



Eraldo Menconi: «La banca è una risorsa per il territorio»

Il territorio, un asset per la banca che vuole vincere la crisi

Menconi, direttore della Banca di Valle Camonica: restiamo vicini alle imprese. La dimostrazione? Gli impieghi continuano a crescere

DARFO BOARIO TERME Territorialità. In questa stagione di cataclismi bancari è questo uno degli asset più preziosi per un istituto di credito. Parliamo della classica, vecchia, eppure modernissima filiale locale; quella che mantiene intatte le capacità di ascolto dei bisogni di un territorio; che fa parte della storia di una comunità; che conosce aziende, famiglie, istituzioni locali e cultura di un territorio.

«Le banche locali devono coltivare il terreno nel quale affondano le proprie radici - spiega Eraldo

Menconi, direttore generale di Banca di Valle Camonica, nel corso di un intervento al Rotary Club Lovere-Iseo-Breno che si è tenuto all'Hotel San Martino di Boario Terme -. Dando fiducia alle piccole medie imprese che costituiscono il tessuto economico di questa valle. È la strada vincente scelta da Banca Valle che nel primo semestre del 2008 ha visto una crescita degli impieghi a doppia cifra. Continuata nel terzo trimestre con un aumento rispetto al 2007 del 13,8%».

Nei tempi dell'e-commerce degli istituti di credito che hanno milioni di clienti, conti correnti e dossier titoli ha ancora senso parlare di una banca locale? «La risposta è sicuramente sì. Soprattutto oggi che l'attività delle banche è strettamente di-

sciplinata da organi e norme internazionali. Pensiamo alla Mifid o a Basilea 2, con quest'ultima che potrebbe portare in alcuni casi più difficoltà nell'accesso del credito. I grandi istituti di credito nazionali ed internazionali spaziano su ampi territori e possono scegliere i "fiori" migliori; le banche locali come la nostra adottano un'interpretazione meno ortodossa delle regole: favoriscono il credito per sostenere la crescita economica della valle, sempre nel rispetto delle regole».

Agire nel locale pensando globale; restare banca del territorio (con i suoi 350 dipendenti e i 59 sportelli distribuiti principalmente in tre aree: Valcamonica, Franciacorta e Sebino) pur facendo parte di un grande gruppo bancario. Come si conciliano

queste diverse esigenze?

«Ubi è un gruppo bancario solido che opera a 360 gradi. Un'appartenenza che ci completa, ma che diventa soprattutto un'opportunità per le piccole e medie imprese del nostro territorio - conclude Eraldo Menconi -. Che ci consente di poter seguire le esigenze della clientela: dai piccoli risparmiatori ai grandi patrimoni, dall'artigiano locale alla grande azienda anche ramificata nei mercati lontani. In questa economia dei mercati globali l'imprenditore può operare con efficienza su tutte le piazze del mondo e quando deve investire per crescere e finanziare i propri progetti ha bisogno che al suo fianco ci sia una banca che conosca la sua storia e che parli la sua lingua».

r. raga.

Ora il rischio è la crisi in fabbrica

Forti timori al convegno su «Scenari e tendenze» promosso da Aib e Isfor. Fornasini e l'anomalia dei tassi: «Quelli ufficiali verso il basso, quelli reali vanno in alto». Servirà un anno per uscire dal tunnel

BRESCIA - Tutti sembrano aver dimenticato «L'elogio dello speculatore» di Luigi Einaudi, economista non certo tacciabile di simpatie per l'economia cartacea. Tutti parlano di «difesa dell'economia reale». Bene, ma allora perché fino a ieri si magnificava la finanza, oggi frettolosamente bollata come «economia virtuale»?

Einaudi docet

Il fatto è, come spiegava Einaudi, che finanza e industria sono interfacciate, per non dire intrecciate. Se l'industria produce ricchezza, la finanza la trasferisce, e così facendo crea valore. Ma entrambe sono legate da un comune destino. Divise sono perenni, unite sono vincenti. La finanza fine a se stessa, che non si alimenta di industria, è destinata all'estinzione; l'industria senza la finanza è destinata all'implosione. Se la finanza, come si dice, è ancilla dell'industria, l'industria è nutrice della finanza. Ebbene, anche in tempi di mercato globale la lezione einaudiana sembra valida: l'industria crea ricchezza, la finanza crea valore. A condizione però che si eviti il duplice errore di considerare la «vecchia» industria come «ricchezza senza valore» e la «nuova» finanza come «valore senza ricchezza».

Crisi reale non virtuale

La crisi finanziaria sta investendo l'economia reale? È questa l'autentica incognita dei prossimi mesi, la vera preoccupazione che sta di fronte agli imprenditori. La crisi della finanza si scaricherà sull'industria tramite la violenta contrazione del credito alle imprese. Se ne è fatta portavoce Alberta Marniga, presidente della Piccola Industria Aib, introducendo i lavori di «Scenari e Tendenze - attualità e prospettive dell'economia e dei prezzi», il seminario organizzato l'altro ieri nella sede dell'Associazione Industriale Bresciana grazie alla inedita e feconda sinergia

tra Isfor 2000 di Brescia e Studio Ambrosetti di Milano. Preoccupazione ripresa da Achille Fornasini, a.d. di Isfor 2000, che ha fatto eco a Marniga richiamando, nel contesto della consueta puntuale analisi congiunturale sui prezzi delle materie prime, la «anomalia dei tassi, quelli ufficiali verso il basso, quelli reali verso l'alto, per il semplice fatto che chi ha il denaro se lo tiene, e se lo cede lo farà a caro prezzo».

Come nel 1929?

Sì e no. No perché nel '29 fu la crisi dell'industria a trascinare le banche - da qui la nascita dell'Iri nel '33 e la legge bancaria del '36 che sanciva la separazione netta tra banca e industria - mentre oggi è la crisi delle banche a coinvolgere l'industria. Mentre allora venne creata l'Iri per soccorrere l'industria in difficoltà, oggi, lungi dal creare un Iri per il sistema bancario - cosa peraltro impossibile - si preferisce optare per la «nazionalizzazione» delle banche sull'esempio di Usa e Inghilterra. È stato Andrea Beretta Zanoni, dello Studio Ambrosetti, ad elogiare i provvedimenti di Gordon Brown, premier britannico, e di Henry Paulson, ministro del Tesoro statunitense, i cui governi entreranno direttamente nel capitale delle banche.

Recessione tecnica?

Ci siamo dentro in pieno, ha detto Beretta Zanoni nel contesto di una documentatissima relazione corredata da una analisi esemplare per puntualità e chiarezza. «Ma la recessione dell'Italia non è colpa della crisi finanziaria, si deve a cause endogene e specifiche tuttora irrisolte». La recessione è un pretesto della Confindustria per indurre il sindacato - la Cgil in particolare - a più miti consigli? Può anche darsi, ma più realisticamente può essere la prospettiva che ci attende per tutto il secondo semestre 2008 e almeno per i primi sei mesi del 2009. E dopo? Be-

Alberta Marniga, presidente dei Piccoli dell'Aib: «Il rischio è che la crisi finanziaria intacchi le aziende»

retta Zanoni si è chiesto se sia ancora possibile, nella presente situazione, parlare di ripresa. A quali condizioni? «Contenimento della crisi finanziaria proseguendo sulla strada indicata dall'Inghilterra, rientro della bolla speculativa delle materie prime, equo cambio del dollaro/euro a 1,35, mantenimento della crescita del Bric (Brasile, Russia, India e Cina, ndr)». E le banche? «Le banche hanno liquidità ma in questo momento preferiscono lasciarla presso le banche centrali oppure investirla in Bot accontentandosi del 2%».

Finanza facit saltus

Industria non facit saltus. Nel senso che l'industria è soggetta a passaggi obbligati che la finanza, in alcuni momenti, può saltare. Ma in Italia c'è un problema che, secondo Beretta Zanoni, sovrasta tutti gli altri. È la progressiva inesorabile erosione del risparmio delle famiglie, fenomeno che aggrava la caduta dei consumi finali. L'ottimismo condizionato (pessimismo temperato?) dello Studio Ambrosetti è stato condiviso da Fornasini, che ha visto nel crollo dei prezzi delle materie prime - petrolio in primis, seguito da rame-ottone, alluminio e acciaio - l'attesa fine della speculazione che puntava sul rialzo indefinito delle commodities. Ora si può finalmente intravedere una più normale fisiologia dei mercati, pur nelle scontate prevedibili oscillazioni congiunturali. Alessandro Di Nunzio, della Wings Partners, ha affrontato il tema delle dinamiche dei prezzi delle materie plastiche.

Alessandro Cheula



diario economico

CDO Assemblea annuale il 6 novembre

BRESCIA - «L'esperienza della libertà: fra regole e integrazione» è il tema dell'assemblea annuale della Compagnia delle Opere di Brescia che si svolgerà giovedì 6 novembre 2008, alle ore 18 a Brixia Expo-Fiera di Brescia, via Caprera, 5. Interverranno Magdi Cristiano Allam, vicedirettore Corriere della Sera; Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione; Oscar Giannino, direttore LiberoMercato; Mario Mauro, vicepresidente Parlamento europeo; Francesco Rutelli. Introdurrà Graziano Tarantini, presidente CdO di Brescia. Il costo del pass di ingresso è di 60 euro (parte della quota sarà destinata alle iniziative della Fondazione San Benedetto). È possibile prenotare il pass telefonicamente allo 030-3366919.

COOP GUSSAGO Mutuo di 2,2 milioni

MONTICELLI BRUSATI - La Bcc di Brescia ha erogato un finanziamento di 2,2 milioni di euro alla Cooperativa edilizia lavoratori gussaghesi. Il finanziamento è stato accordato al tasso iniziale del 5,5% e servirà a realizzare una iniziativa edilizia nel comune di Monticelli Brusati.

FINANZIAMENTO 4 milioni alla B.M.

PONTOGLIO - La B.M. di Brevi Arturo & C. ha definito con la Bcc di Brescia la stipula di un finanziamento immobiliare destinato a realizzare un intervento edilizio a Pontoglio. Il finanziamento è stato accordato con un Isc (indice sintetico di costo, comprensivo di interesse e costi accessori) del 6,11%.

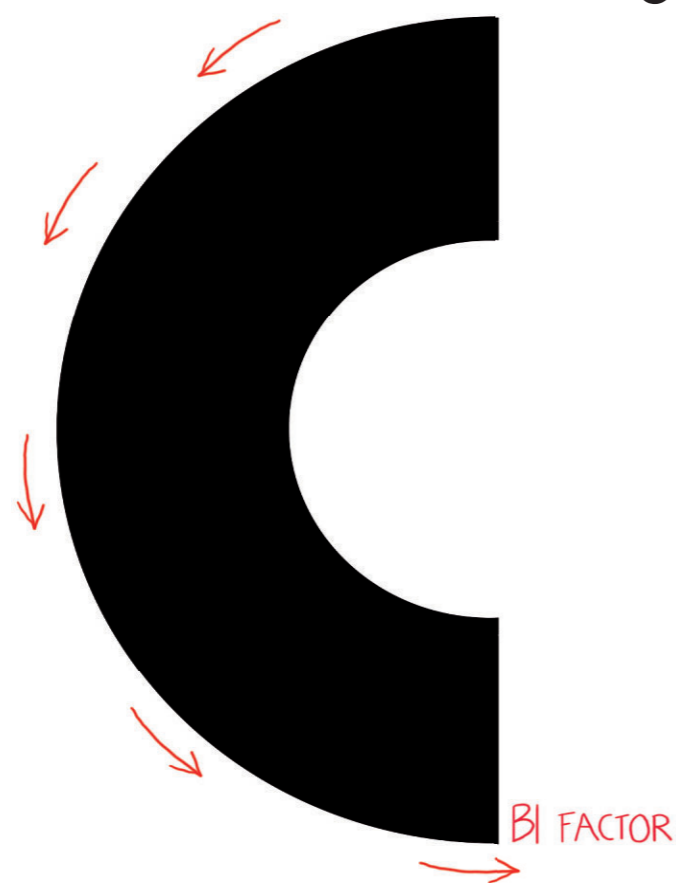
ISPEZIONI IN DITTA Convegno domani

BRESCIA - Domani, alle ore 14.30, l'Associazione e l'Ordine dei consulenti del lavoro promuovono un convegno di aggiornamento professionale su «Le ispezioni in azienda». Relatore all'incontro (che si terrà al Ridotto della Camera di commercio) sarà Francesco Natalini. Eventuali quesiti vanno anticipatamente inviati a: ordineconsulenti@numerica.it; anclbrescia@numerica.it.

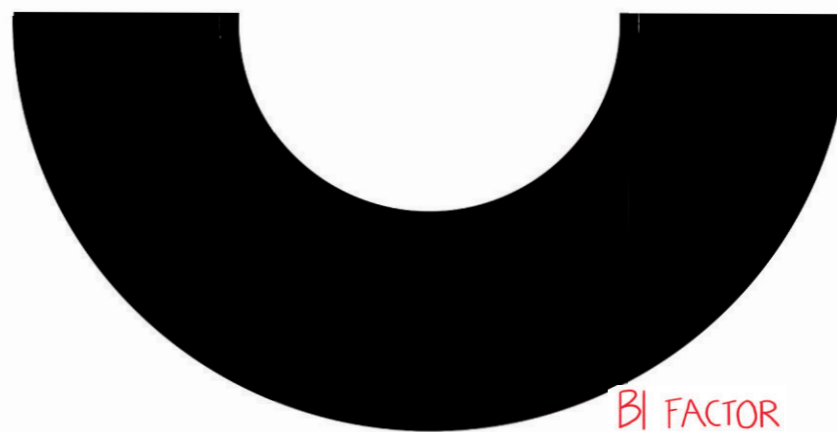
GNUTTI CIRILLO Otto ore di sciopero

ODOLO - Fim e Fiom di Brescia hanno reso noto che tutti i 115 addetti della Gnutti Cirillo di Odolo hanno aderito allo sciopero di otto ore proclamato nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto aziendale scaduto il 31 dicembre 2008.

Il factoring:
evoluzione della specie.



BI FACTOR



BI FACTOR

Dal 1981, con il factoring facciamo crescere le imprese. E girare l'economia.

Crescere e migliorarsi, sempre. Evolversi ma in continuità con il passato. Sostenere la crescita del business di imprese e Pubbliche Amministrazioni: è la filosofia che ci guida sin dai nostri esordi nel factoring, quasi 30 anni fa. Oggi siamo una delle Società Prodotto del Gruppo UBI Banca e cambiamo nome: CBI Factor diventa UBI Factor. Con una maggiore presenza in Italia e sui mercati internazionali saremo in grado di offrire un prodotto più integrato con i servizi bancari. Chi ancora non ci ha conosciuto in tutti questi anni potrà farlo da oggi, anche attraverso la rete distributiva di 500 Corporate Banker e le 70 Corporate Banking Unit del Gruppo UBI Banca. La storia di CBI Factor continua con UBI Factor.

UBI  **Factor**